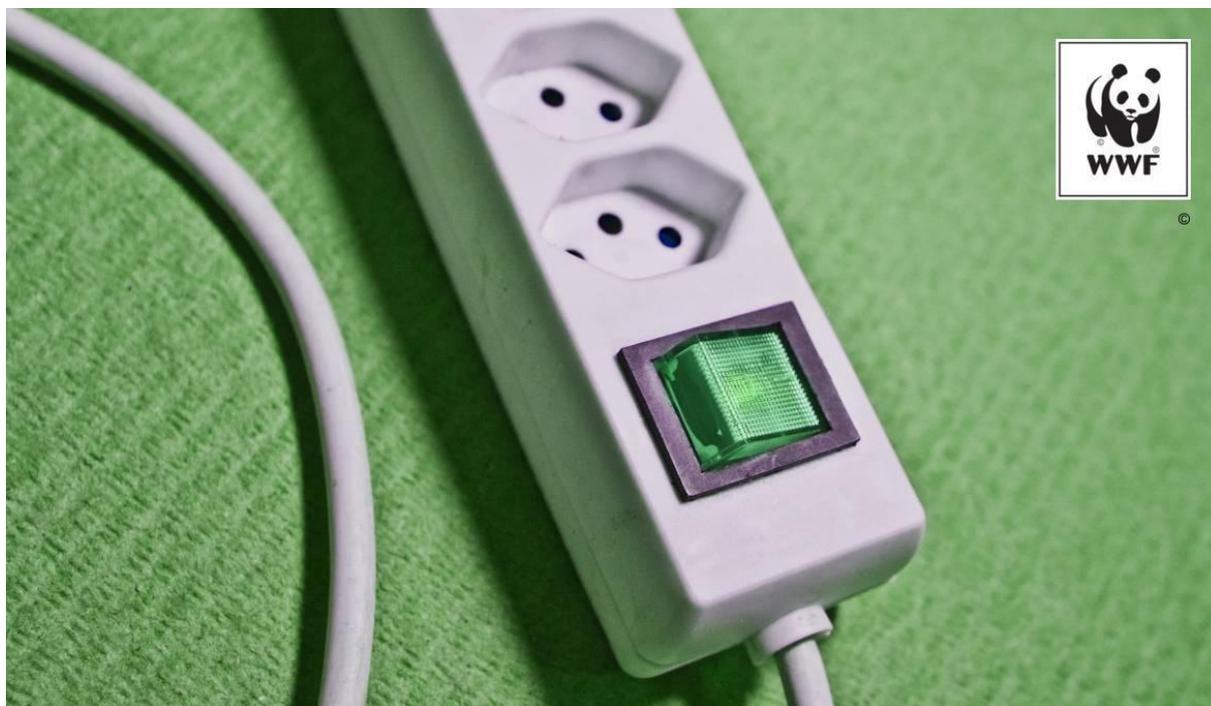


Efficienza energetica: il gigante dormiente della transizione energetica



L'Agencia Internazionale dell'energia lo definisce «the first fuel», ovvero la prima tra tutte le fonti energetiche; il gigante dormiente della transizione energetica, dicono altri. Il fatto è questo: il chilowattora più pulito è quello che *non* serve produrre.

Così la politica ferma lo spreco di energia:

- 1. stabilisce l'efficienza attraverso gli impegni di risparmio come settore aziendale disciplinabile**
- 2. eleva a standard l'ottimizzazione operativa dei sistemi tecnici**
- 3. lancia un'offensiva nella ristrutturazione edilizia**
- 4. sostituisce le inefficienti applicazioni a combustibili fossili con quelle elettriche**
- 5. concepisce il «meno» in termini di efficienza e promuove l'economia circolare: rethink, reduce, reuse, repair, recycle**

L'efficienza energetica paga

Perché? In primo luogo, perché probabilmente la decarbonizzazione del trasporto su strada, del riscaldamento degli ambienti e dell'acqua calda farà aumentare il consumo di elettricità. In secondo luogo, perché necessitando di meno centrali idroelettriche, turbine eoliche e sistemi di riscaldamento a legna in più per soddisfare il nostro bisogno di energia, ridurremo l'attuale sovrasfruttamento degli ecosistemi.

Tecnicamente fattibile

I potenziali di efficienza nei vari settori sono enormi: la sola tecnologia permette di ottenere incrementi di efficienza pari al 2-3% all'anno. Ad esempio, ad oggi un nuovo edificio residenziale consuma circa la metà dell'energia per il riscaldamento rispetto a 20 anni fa, con un progresso del 2,5% annuo. Il potenziale di efficienza accumulato e non sfruttato ammonta addirittura al 30-70% del consumo energetico, a seconda dell'applicazione. Nel caso dell'elettricità, il potenziale di risparmio teorico corrisponde all'intero parco di centrali nucleari della Svizzera.

Perché l'efficienza non è (ancora) un dato scontato

Al di là dei pannelli solari sui tetti e dei prestigiosi impianti pilota power to X, la coibentazione degli edifici e le pompe di circolazione ad alta efficienza non sono interessanti dal punto di vista comunicativo: l'efficienza energetica è per lo più invisibile, e quindi poco attraente per la politica.

Semplicemente, l'energia e l'elettricità sono (o erano, fino ad ora) eccessivamente a buon mercato; invertendosi la tendenza, i costi finiscono di solito per ricadere sugli utenti, che non hanno molta influenza sui grandi sprechi di energia: si pensi agli inquilini, che non decidono nulla in merito alla qualità del cappotto dell'edificio.

Inoltre, il risparmio energetico spesso ci invoglia a consumare *di più* altrove: il denaro risparmiato sul riscaldamento viene ad esempio investito in un viaggio a lungo raggio in aereo. Questo «effetto rimbalzo» fagocita parte dei guadagni di efficienza tecnicamente possibili; pertanto, al fine di ridurre il consumo energetico in modo significativo, è importante generare grandi guadagni a livello di efficienza.

Serve la politica

Le precedenti condizioni quadro hanno incoraggiato gli sprechi. Ecco come la politica può cambiare la situazione:

- 1. Stabilendo l'efficienza attraverso gli impegni di risparmio come settore aziendale disciplinabile.** Si tratta di uno strumento introdotto in alcuni Stati degli USA circa 40 anni fa. Oggi è utilizzato con successo in molti Paesi, tra cui Austria, Italia e Francia; in Svizzera è impiegato altresì da singoli fornitori di energia municipali, ad esempio a Ginevra o Zurigo.
- 2. Elevando a standard l'ottimizzazione operativa dei sistemi tecnici:** un intervento di rapida efficacia e redditività. Il modo più immediato per risparmiare energia è sprecarne meno negli impianti esistenti, ad esempio nel caso di pompe di calore installate in modo errato o di sensori di misura malfunzionanti. Vero è che il MoPEC contiene delle norme sull'ottimizzazione del funzionamento, ma i Cantoni le hanno introdotte solo timidamente, se non addirittura ignorate in toto.
- 3. Lanciando un'offensiva nella ristrutturazione edilizia:** il maggior potenziale di risparmio energetico è rappresentato dal riscaldamento degli ambienti. Tuttavia, la riqualificazione del patrimonio edilizio in Svizzera è talmente lenta che ci vorrebbe circa un secolo per raggiungere uno standard energetico accettabile. Ecco perché è necessaria un'offensiva in termini di risanamento. I Cantoni devono adattare le proprie leggi sull'energia in modo che i cappotti degli edifici soddisfino gli standard minimi di isolamento termico in tutte le opere di ristrutturazione. Inoltre, come previsto dall'UE, sono necessari standard minimi di efficienza a cui dovranno aderire tutti gli edifici entro 10-15 anni. L'aumento delle sovvenzioni del

programma edilizio e ampie offerte di finanziamento dovrebbero contribuire alla sua attuazione.

4. **Sostituendo le inefficienti applicazioni a combustibili fossili con quelle elettriche.**

Anche in questo caso il risparmio energetico possibile è ingente. Il motore di un'automobile elettrica, ad esempio, ravvisa un'efficienza del 70-80%, mentre quella di un veicolo a benzina è pari al 20-25%. Il modo più efficace per contrastare il futuro aumento del consumo di elettricità è l'introduzione di **norme sostitutive** per i maggiori consumatori di energia elettrica: i riscaldatori elettrici a resistenza. Servono inoltre **standard di efficienza** da inasprirsi con regolarità. In tal modo, verrà vietata la vendita degli apparecchi che consumano inutilmente energia elettrica.

5. **Concepando il «meno» in termini di efficienza e promuovendo l'economia circolare: rethink, reduce, reuse, repair, recycle.**

In Svizzera urge una gestione dei beni di consumo e di investimento che tenga conto dei limiti del pianeta. Di cosa abbiamo bisogno per vivere, di cosa per essere felici e soddisfatti? Come si possono progettare prodotti e mercati in modo che il riutilizzo diventi la norma? Affrontando queste domande, possiamo anche contrastare l'effetto rimbalzo. Il lavoro in corso in Parlamento sull'**economia circolare** costituisce una base importante; anche l'UE sta rivedendo le sue direttive e i prezzi delle materie prime, ad oggi nuovamente elevati, aiutano i modelli aziendali innovativi a prendere piede. Se, oltre agli standard di efficienza, si introducono **prescrizioni efficaci in materia di** livelli massimi di **CO₂ per la produzione e l'importazione** di materiali (edilizi) e di nuovi prodotti, si può accelerare la trasformazione contemporaneamente per tutte e cinque le «R».

L'efficienza non è tutto

Se queste misure politiche verranno attuate, riusciremo a ridurre di almeno un terzo l'attuale domanda di energia. Per i restanti due terzi avremo comunque bisogno di fonti energetiche rispettose del clima e della natura: la più promettente è una rapida espansione del fotovoltaico. Perché l'efficienza non è tutto, ma senza efficienza non si può fare nulla.

Contribuirai anche tu alla realizzazione del pacchetto di efficienza sopra descritto? Se non ora, quando?

Patrick Hofstetter

Ingegnere meccanico e dottore in Scienze Ambientali

Esperto di protezione del clima e energia presso WWF Svizzera

L'articolo è disponibile qui in formato PDF da archiviare/scaricare. Ulteriori pubblicazioni relative a questa Infomail sono accessibili [online](#).

Con questa Infomail, il WWF Svizzera informa i decisori e gli esperti sulla nostra interpretazione delle attuali sfide in materia di politica energetica e climatica e sulle nostre proposte per il futuro di energia e decarbonizzazione. Inoltre pure liberamente la presente Infomail a chi fosse interessato alla tematica. Vi preghiamo di voler comunicare l'iscrizione alla newsletter o la sua cancellazione al seguente indirizzo: ClimateEnergy@wwf.ch